



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.*

Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.

La parola del Parroco

* Il mese di ottobre è uno dei mesi più cari all'anima del cristiano, non soltanto perchè dedicato al Rosario di Maria Santissima, ma ancora per le molteplici e care feste che in esso ricorrono. Abbiamo la festa dei Santi Angeli Custodi, poi la festa di Santa Teresa del Bambino Gesù, di S. Francesco d'Assisi, del Santo Rosario, della Maternità di Maria Vergine, di Gesù Cristo Re e la Giornata Missionaria.

Approfittiamo di queste belle circostanze per arricchire di meriti il tesoro dell'anima nostra. Ricordiamoci che per quanto di bene facciamo non ne facciamo mai troppo. Non lasciamoci anche ingannare dall'indifferenza o dal pensiero che avremo tempo, poichè non siamo certi anche di un'ora sola della nostra vita.

Ottobre, mese del Rosario. — Questa è la bellezza e la gloria del mese di ottobre. Ogni buon cristiano si fa premura di recitare devotamente ogni dì la terza parte del Rosario, arricchito di tante indulgenze. Quanto Maria Santissima deve guardare con occhio di compiacenza i suoi devoti che ogni giorno le danno il tributo di tanta preghiera!

Nella nostra chiesa lo si reciterà in comune ogni sera alle 19 dinanzi a Gesù Sacramentato, esposto sull'altare, prima della Benedizione. Ognuno, se in grazia di Dio, acquisterà ogni sera l'indulgenza plenaria concessa da Pio X.

Possa la Regina del Santo Rosario vederci tutti uniti, in chiesa od in casa, nella recita di esso, non solo le donne, non solo i vecchi, ma anche gli uomini e la gioventù. Il Rosario è l'umile, riposante preghiera che alimenta la pietà

e la fede e che terrà vive in noi le speranze immortali!

* La festa di Cristo Re ricorre il 27 ottobre. Dall'Enciclica di Pio XI sulla Regalità di Cristo riporto alcuni periodi. Mediamoli.

«Se a Cristo Signore è stata data ogni potestà in cielo e in terra: se tutti gli uomini redenti con il Sangue suo prezioso sono soggetti per un nuovo titolo alla sua autorità, se, infine, questa potestà abbraccia tutta l'umana natura, chiaramente si comprende che nessuna delle nostre facoltà si sottrae a tanto impero.

«È necessario, adunque, ch'Egli regni nella mente dell'uomo, la quale con perfetta sottomissione deve prestare fermo e costante assenso alle verità rivelate e alla dottrina di Cristo: che regni nella volontà, la quale deve obbedire alle leggi e ai precetti divini: che regni nel cuore, il quale meno apprezzando gli affetti naturali, deve amare Dio più di ogni cosa e a lui solo stare unito; che regni nel corpo e nelle membra, che, come strumenti... devono servire all'interna santità delle anime».

* 20 ottobre: Giornata Missionaria.

— Tu sei un bravo cattolico, non è vero? E allora rispondi un po' ad alcune piccole domande.

— Preghi tu per le Missioni cattoliche tra gli infedeli? Come potresti tu essere un buon cattolico se non pregassi per le Missioni? Il buon cattolico prega per le opere che gli stanno a cuore, e ad un buon cattolico non possono non stare a cuore le Missioni, la Propagazione della Fede.

— Lavori tu per le Missioni? Sicuro, per le Missioni bisogna anche lavorare. Bisogna prestarsi per le Commissioni Missionarie, per la

era ben nota al parroco D. Raimondo Ramondetti, che abilmente sventò la trama, mandando a chiamare un bravo capomastro di Chiesa Pesio, Carlo Ciceri, che intervenne all'asta e ne rimase deliberatario. La costruzione cominciò e fu proseguita negli anni 1684-87: calce e mattoni furono cotti sul luogo, mentre la popolazione forniva gratuitamente legna e mano d'opera. Il denaro occorrente fu generosamente dato dalla chiesa, dal Comune, dal Parroco, dalle Compagnie religiose, dai privati. Così in tre anni di lavoro la chiesa fu sostanzialmente compiuta con la volta e le sue tre navate; però era più corta dell'attuale, mancando la facciata e l'abside col presbitero. Essa tuttavia, collocati al proprio luogo gli altari provvisori, fu subito officiata, e nella giusta proporzione delle sue linee presentava un risultato molto soddisfacente. Quanto al campanile fu ristorato quello che preesisteva come torre del Ricetto.

« Restava a proseguire l'opera, che il parroco vigilante non avrebbe affidato alle perverse speculazioni dell'avidità consorteria. Secondo la tradizione locale, il degno sacerdote fu soppresso e morì di veleno sul finire del luglio 1688. Il successore D. Paolo Antonio Ramberto non tardò a capire l'ambiente in cui gli toccava vivere: passò alcuni anni dolorosi e non avendo coraggio di continuare si dimise nel 1695 per andare parroco a Vinadio.

« Intanto la giustizia di Dio colpiva gli avvelenatori del buon parroco: come nota la memoria del luogo « di comodi che erano sono divenuti meschini, sono morti senza il bene di ricevere i sacramenti, eccetto l'ultimo, che per altro fu mangiato dai pidocchii! ». Nell'ambiente alquanto risanato viene a lavorare un altro D. Ramondetti, parente dell'assassinato di sette anni prima, il quale senza intraprendere nuove opere murarie attende ai lavori di finimento. Nel 1698 il Comune fa ristorare la cappella dei Ss. Gregorio e Rocco; nel 1700 si fa dorare il tabernacolo dell'altar maggiore; nel 1719, avendo il feudatario conte Nicolis di Robilante fatto dono d'un magnifico Crocifisso in alabastro di Trapani, il Comune fa costruire un apposito altare, su cui viene esposto. Purtroppo questo bel Crocifisso fu poi rotto in minuti frammenti dalla caduta del baldacchino e non sussiste più. Senza contare le opere minori, come provviste di quadri, tappezzerie, dorature, D. Domenico Ramondetti promosse un'opera durevole con la bella balaustra marmorea. Fu chiamato sul luogo lo scultore Carlo Piazzolo del lago di Como, che nei mesi ottobre 1702 - maggio 1703 scavò a Vernante e lavorò il marmo nero occorrente, apponendovi placche ornamentali di giallo di Verona e balaustrini d'alabastro di Busca. La bella opera è perfettamente conservata, anzi recentemente diede la spinta a riaprire la cava di Vernante, il che però non fu fatto perchè quel marmo ha disseminato nel calcare noccioli di quarzo, che nella lavorazione a macchina guastano le seghe metalliche. L'opera costò 430 lire ducali pagate dal Comune.

« I due parroci che seguirono, D. Barnabà Bernardino Ramondetti e D. Giuseppe Donato Bersezi, atte-

sero soprattutto alla riforma spirituale del paese; del resto la guerra del 1744 col conseguente impoverimento gravissimo, impedì per molti anni qualsiasi lavoro importante. A compiere la costruzione con la bella abside semicircolare e il coro si accinse nel 1791 il parroco D. Giovanni Maria Corderi di Roccaione, che poté terminare i suoi lavori prima che la rivoluzione francese e le invasioni giacobine scendessero a tormentare i nostri paesi. Così la chiesa poteva dirsi in ogni parte compiuta. Ma durante la rivoluzione la miseria crebbe a tal punto, che il Parroco domandò e ottenne dal vescovo il permesso di vendere le lampade d'argento per darne il prezzo ai poveri, come fu fatto (21 maggio 1800).

« Migliorate le condizioni, i Parroci vegliano per dare alla chiesa un decoro sempre maggiore. Gli altari erano tutti in muratura e si desideravano di marmo; per risparmio di spese si attese un'occasione propizia. E l'occasione si presentò: nel 1801 si fece in marmo di Valdieri l'altare del Suffragio dallo scultore Fossati con icona del pittore Bongiovanni. Nel 1804 si compì l'altar maggiore dalla soppressa chiesa dei Conventuali di Mondovì Piazza; nel 1806 si compì l'altare del Rosario dal soppresso eremo degli Agostiniani di Busca e lo si ornò con la pittura dei quindici misteri fatta dal pittore Angelo Racca di Torino nel 1808. La chiesa fu dipinta interamente dai pittori Agnese, Gauthier e Arnaud nel 1873.

« I lavori non ristettero e non cessarono mai. L'attuale parroco progettò una nuova casa canonica, nuove vetrate in chiesa, la porticina del tabernacolo in bronzo, una balaustra marmorea all'altare di S. Eligio, l'oratorio ecc. Oh prodigiosa vitalità della Chiesa!

« Quando pensiamo alle nostre chiese, noi dobbiamo amarle d'immenso amore, ricordando che esse non sorsero così freddamente per opera statale come una strada o una stazione, ma sono l'opera diligente di tante generazioni, vigilata dai secoli sognata da tante menti, vagheggiata da tanti cuori, accarezzata da tante mani, elaborata da tanti sacrifici, trapunta da tanti dolori, unicamente per nostro bene spirituale e per dar gloria a Dio! ».

Mons. A. M. RIBERI.

COSÌ SI AMA.

Un giovane sacerdote, Francesco Iatregny, celebrava la sua prima Messa nella Cappella del Collegio di Anglet, in cui fu religiosa sua sorella col nome di Suor Margherita delle Nevi, morta da qualche anno. Tornato in sagrestia la Madre Superiora consegna alla mamma del novello sacerdote una busta sigillata con sopra scritte le parole per mano di S. Margherita: Da rimettere a Francesco dopo la sua prima Messa.

Francesco apre convulso e legge:

— Mio caro fratello! Benedicimi subito dopo la mamma, perchè dopo di lei credo di essere un po' anch'io la madre della tua vocazione. Ascolta. Tre anni fa quando ti ho veduto così dolorosamente dubitare della tua via, ho sentito che Iddio per salvare la tua vocazione e la tua fede, mi domandava un sacrificio, l'ultimo. Un giorno tu sei venuto a trovarmi

in collegio. Che spina al cuore! Ai miei incoraggiamenti hai risposto con uno sguardo desolato. Sei partito così... ed io allora sono corsa al tabernacolo e senza esitazione alcuna ho offerto a Dio la mia vita in cambio del ritorno della tua vocazione. ...Sentii che ero esaudita; oggi più ancora lo vedo.

Non mi rimpiangere. Ti ringrazio per il Cielo che mi aprì assai prima della mia ora, e nel quale ti aspetto un giorno con le anime che noi avremo salvato, io per mezzo del tuo sacerdozio, tu per mezzo del mio sacrificio. Addio. Tua sorella che muore per te, Suor Margherita delle Nevi —.

Con gli occhi ricolmi di lacrime, il sacerdote passò la lettera alla mamma, poi le si buttò tra le braccia e disse: — Sarò Missionario, sentinella avanzata della Chiesa Servirò il Signore lontano tra i ghiacci dell'Alaska.

SOTTO IL CAMPANILE

* **Purificato** da lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, il 28 agosto mancava all'affetto della famiglia e del paese l'Avv. Cav. *Piero Bongiovanni*. Robilantese d'adozione da oltre 25 anni, fu più volte conciliatore, amministratore di Enti locali, presidente dalla fondazione della Sezione Combattenti ed in questi due ultimi anni Podestà del Comune. Oratore brillante e versatile era l'anima di tutte le nostre manifestazioni civili e patriottiche, dove sempre sapeva portare la nota calda della sua fede religiosa, profondamente sentita e vissuta. I suoi funerali dimostrarono di quanto affetto ed ammirazione fosse circondato in paese e fuori e presso le alte gerarchie. Rinnoviamo alla desolata vedova ed ai figli le nostre sentite condoglianze.

I Robilantesi ricorderanno perennemente con la preghiera riconoscente del suffragio cristiano il loro primo Podestà defunto, che, generoso e buono, seminò tanto bene in mezzo a loro. - Requiescat in pace!

* **Charitas** — In memoria e suffragio dell'avv. Cav. Bongiovanni offrirono all'Asilo Infantile L. 100 la famiglia dell'indimenticabile scomparso e L. 50 la amica di casa sig.^{na} Fanny Pozzi d'Alessandria.

La famiglia Bongiovanni offrì ancora L. 100 alla Chiesa Parrocchiale, e dalle colonne del Bollettino di bel nuovo ringrazia Autorità e popolo per la viva parte presa al suo immenso dolore. In particolare ringrazia l'Associazione Combattenti, la Banda Musicale col maestro Bottero e l'Istituto Climatico col Direttore Dott. Cav. Capitolo; ed alle preghiere di tutti raccomanda ancora l'anima desideratissima del Caro Estinto.

* **Robilante**, con recente disposizione, fu compreso fra i 21 Comuni della Provincia, quale *luogo climatico*, dove perciò sarà d'obbligo la tassa soggiorno.

* Notizie brevi.

— Nella casa di Betania, di Cuneo, recentemente inaugurata, parteciparono nello scorso mese ai corsi

di esercizi spirituali 2 socie effettive e 6 aspiranti della nostra Associazione S. Margherita M.

— Al corso di Studio per i giovani d'A. C. tenuto presso il Seminario di Cuneo, presero parte due soci effettivi. Al corso di studio per le giovani d'A. C. partecipò la Presidente.

— I cinquantenni robilantesi festeggiarono con dignità ed allegria, il mezzo secolo la vigilia della solennità di San Magno.

— Gli alpini robilantesi del Battaglione Mondovì (oltre venti) inviarono al parroco un piccolo gruppo fotografico, coi saluti estensibili a tutti i parenti e compaesani.

— Una pratica e dotta conversazione sulla coltura granaria, tennero il 15 settembre il Presidente dell'Ispettorato agrario Provinciale e il Dott. Zearo.

— Agli sposi Dottor Gigi Roveda, nostro medico condotto interinale, ed Anita Cavallo, in viaggio di nozze alla Città Eterna, auguri d'ogni bene.

* **Bollettino demografico di Robilante.** — Durante il mese di agosto all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

Nati vivi N. 1 - Morti N. 3 - Eccedenza dei morti sui nati N. 2.

Nati morti N. 0. — Matrimoni N. 0.

Statistica Parrocchiale

✦ **Battesimi:** Galfrè Ercole di Stefano e di Martini Giuseppina, Piazza Regina Margherita — Sordello Maria Rosa di Attilio e di Rizzo Lucia, Via Vittorio Veneto 14.

✦ **Morti:** Botto Piero di Bernardo di mesi 3, Via Vittorio Veneto — Avv. Cav. Bongiovanni Piero fu Antonio, d'anni 51, Via V. Veneto — Giordano Giuseppe fu Donato, d'anni 71, Via V. Veneto — Giordanengo Donato fu Giuseppe, d'anni 80, T. Teulin — Giordanengo Riccardo fu G. Battista, d'anni 41, Piazza Regina Margherita — Giordano Lucantonio fu Giacomo, d'anni 82, T. Lichinet — Chirio Giovanna in Dalmasso d'anni 63, T. Paia.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Fam. avv. Acquarone, notaio, L. 10 - Pirotti Ferdinando, Torino, 5 - Dalmasso Nicolao, T. Nebbia, 5 - Giordano Caterina, per defunti, 2 - I cinquantenni, festeggiando il mezzo secolo, in ringraziamento a Dio, 24 - Fam. Martini, Cuneo, 5 - Carletto Angela, T. Gianin Vermenera, 3 - Giordano Margherita, T. Gros, in suffragio del marito, 3 - In onore di S. Magno, Dalmasso Stefano, T. Giordanengo, 10 - Viotti Enrichetta, ved. Carena, 2 - Carletto Sebastiano, Centallo, 9 - Maccario Bartolomeo, per defunti, 3 - Sordello Attilio, in suffragio del padre, 10 - Giordano Beatrice, 5 - Giordanengo Clara, 1 - Carletto Anna, T. Sita, 2 - Galfrè Giuseppina, Panetteria, nel battesimo del primogenito Ercole, 20.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 27 settembre 1940.

Sac. FRANCESCO FALCO Cancelliere Vescovile

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

Tip. G. Boldrino - Cuneo. Corso Gesso, di fronte al Giardino Pubbico